



Comune di Lugo

Ufficio Stampa

Rassegna stampa del 01/06/2009

Caos dopo la delibera comunale sulla composizione delle lapidi al cimitero

Le tombe di Lugo caso nazionale

Il Comune: sepolture senza croci. E finisce su tutti i Tg

LUGO - Dal Trentino alla Sicilia. La delibera della giunta comunale di Lugo sulla disposizione grafica che devono avere le lapidi nella parte nuova del cimitero della città, ha fatto il giro dello Stivale. Dopo che *La Voce* ne aveva dato conto mercoledì scorso, riportando del documento e dei malumori che questo ha suscitato in città, ieri mattina prima la grande stampa nazionale, poi i Tg di Rai e Mediaset, hanno ripreso la notizia, scodellandola agli italiani all'ora di pranzo. In sostanza, quello che ha fatto discutere, sono le indicazioni uscite dagli uffici tecnici nell'allegato alla delibera 102 del 6 maggio scorso. Nel documento, è scritto che "sulla lapide sono ammessi solamente i seguenti elementi: dati anagrafici; fotografia". E' per quell'avverbio, "solamente", che si è alzato un polverone di polemiche, facendo pensare a un divieto di qualsiasi tipo di simbolo, religioso o meno che fosse. Anche perché, la delibera precisa minuziosamente altezza e carattere tipografico per nome e cognome, misure di fotografia del defunto e misure del vaso per i fiori. Si specifica inoltre che "l'intera area destinata a sepolture non prevede l'impiego o il po-

sizionamento di altri manufatti" oltre a quelli descritti. E di descritti, appunto, ci sono solo dati anagrafici, fotografia e supporto per i fiori. Di altri, eventuali elementi che un familiare volesse apporre sulla tomba - simboli religiosi compresi - non si fa menzione.

Una conferma ai malumori, sollevati in prima battuta dal Pdl di Lugo, era poi arrivata dall'avvocato Alessandra Nannini dell'Adiconsum della provincia di Ravenna che aveva riferito di un consumatore rivoltosi all'associazione per protestare per quel regolamento che gli avrebbe negato di mettere una semplice croce sulla lapide di un defunto. Questa - secondo la Nannini - era la risposta che avrebbe dato un impiegato comunale alle rimostranze del cittadino. La spiegazione fornita, secondo l'avvocato, era da cercarsi nella scelta di non urtare le diverse sensibilità religiose. Nell'acutizzarsi delle polemiche, il Comune aveva poi replicato: "La delibera del 6 maggio fornisce esclusivamente delle indicazioni di carattere tecnico e non impone disposizioni rigide di alcun tipo".

Il progetto, in buona sostanza, per l'amministrazione mira esclusivamente "all'omogeneizzazione tipologica e morfologica delle strutture funerarie, all'omogeneizzazione e razionalizzazione delle scritte e delle lampade votive", e a dare indicazioni "sulla quantità e qualità del verde con inserimento di alberature e zone

per lasciare il passo allo scenario "dove le alberature, le zone a prato e le aiuole assumono un ruolo ambientale ed estetico predominante".

La diffusione di delibera e relative polemiche a livello nazionale, ha decisamente mandato sulle furie il sindaco Cortesi, che lamenta come siano state attribuite alla sua amministrazione "decisioni e intenzioni che mai hanno sfiorato le nostre menti": "L'amministrazione non ha mai avuto l'intenzione di vietare alcun simbolo religioso sulle lapidi", protesta. Dalla segreteria provinciale del suo partito, il Pd, Alberto Pagani bolla il tutto come "una ridicola montatura orchestrata dal Pdl". Una "propaganda elettorale miserabile e bugiarda". Quanto all'episodio denunciato dall'Adiconsum, tuttavia, nessuna replica.



a verde". Proprio sul verde, ha spiegato il comune nella nota inviata alla *Voce*, si gioca il tema conduttore dell'allestimento del nuovo camposanto di città, ispirandosi ad un canale che lo attraversa, il Tratturo. Al punto che "la funzione del verde dovrà nel tempo prevalere sull'edificato"

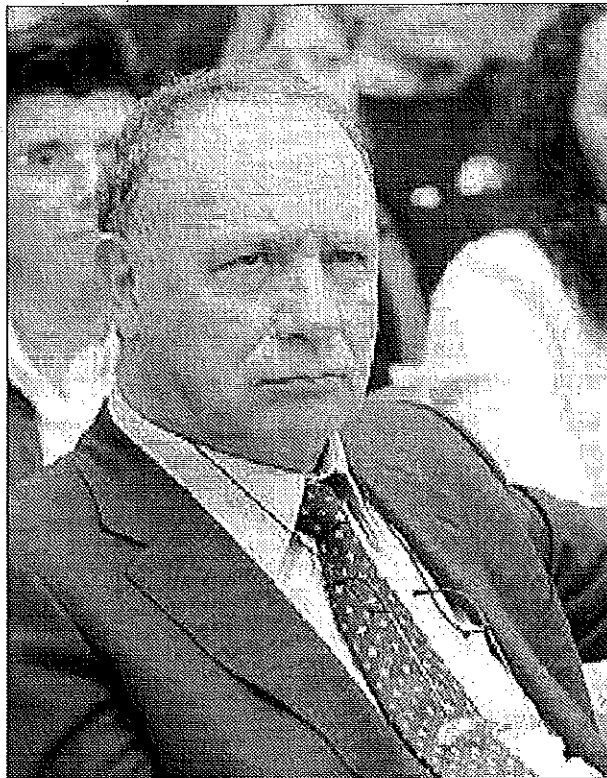
Le norme per il cimitero di Lugo finiscono alla ribalta della cronaca

Pagina 7



La replica del primo cittadino: tutte falsità

L'ira del sindaco Cortesi "Mai vietato simboli religiosi" E promette querele in serie



Il sindaco di Lugo Raffaiele Cortesi (Pd) replica alle polemiche

LUGO - "E' stato con sorpresa, e poi con vera costernazione, che ho visto in queste ore l'amministrazione da me presieduta salire all'attualità della cronaca, attribuendo ad essa decisioni ed intenzioni che mai hanno neppure lontanamente sfiorato le nostre menti". Il sindaco di Lugo, Raffaiele Cortesi, replica con una nota alle polemiche finite alla ribalta nazionale di tg e quotidiani. La discussione sarebbe nata dal fatto che il regolamento per il secondo lotto del cimitero, quello per le inumazioni a terra, "non conteneva riferimenti sui simboli, cosa erroneamente interpretata da alcuni come divieto di metterli". In primo luogo - scrive Cortesi - occorre chiarire che la delibera a cui si fa riferimento è la 102 del maggio 2009, relativa ai lavori di ampliamento del cimitero di città; qui "compare la disposizione incriminata, per cui nelle lapidi sono ammessi solamente i dati anagrafici e la fotografia del defunto". "Ma mai e poi mai - prosegue - si è anche solo pensato di impedire i segni della religiosità, così radicati in generale nella coscienza di tante persone e, in particolare, nella cultura e nel patrimonio di valori della gente di Romagna".

A riprova, il sindaco ricorda che l'allegato alla delibera "è esattamente lo stesso già approvato e in vigore dagli inizi del 2008 per la prima parte del nuovo cimitero di città, e da allora sono state sepolte persone nella cui lapide è ben visibile il simbolo religioso dai congiunti richiesto". Tutte le polemiche di questi giorni, conclude, altro non sarebbero che il frutto di "propaganda che non sa fermarsi neppure al rispetto dovuto al sentimento religioso". Per finire, il sindaco Cortesi avverte "di avere dato mandato ai legali di verificare se sussistono gli estremi di legge per procedere in tutte le sedi, onde tutelare il buon nome dell'amministrazione e ottenere il risarcimento del danno provocato dalla diffusione di notizie così gravemente false e offensive".

Pagina 7



Contro la scelta della sinistra

Petizione per dire sì alla croce

LUGO - Sarà un bluff elettorale - come pretende il sindaco Cortesi - o un caso vero di libertà di espressione, come hanno dubitato in parecchi leggendo l'allegato tecnico alla sua delibera sui cimiteri. Ma intanto, i Lughesi si attrezzano: già ieri mattina, una petizione circolava in città. Una raccolta firme ideata dal Pdl "ma senza stemmi di partito, perché in essa possa riconoscersi ogni cittadino, al di là delle convinzioni politiche" spiegano i promotori, per riaffermare il diritto di disporre delle lapidi per i propri morti nel modo che si preferisce. Compreso l'utilizzo, a chi lo desidera, delle croci o di qualsiasi altro simbolo religioso come monumenti funebri anche nella nuova parte del cimitero "Zona Tratturo". La parte interessata dalle disposizioni tecniche degli uffici comunali.

Pagina 7



INCONTRI AL BAR

**Elezioni europee:
Pdl a Lugo e Faenza**

IL PDL ha in programma per oggi due incontri elettorali. A Lugo alle 18, al Bar Radium, nel Pavaglione e a Faenza, alle 19.30, al Bar del Duomo, interverrà il senatore Alberto Balboni, candidato al Parlamento europeo, che illustrerà il programma per l'Europa.

Interverranno i dirigenti provinciali del Pdl.



Lugo. Ieri la presa di posizione dopo che la notizia è rimbalzata sui telegiornali nazionali

Croci al cimitero: «Campagna vergognosa»

Il sindaco Cortesi interviene e dice che non sono vietati i simboli religiosi al Tratturo

LUGO. La notizia si è guadagnata la ribalta del Tg5 e sul Tg2 nazionale, oltre che un richiamo sulla prima pagina de Il Giornale. Nel mirino la delibera del Comune di Lugo per l'ampliamento della nuova ala del cimitero Tratturo in cui si specifica che sulle lapidi sono consentiti solo dati anagrafici e foto del defunto. L'allegato alla delibera approvata in giunta lo scorso 6 maggio non aggiunge altro, se non "disposizioni grafiche" che fino ad ora avevano provocato qualche malumore da parte di marmisti e aziende specializzate nel settore e costrette ad uniformare ca-

ratteri e dimensioni delle lastre tombali. Disposizione che è stata letta da qualcuno come una limitazione della libertà personale dei cittadini, leggendovi un divieto ad apporre simboli religiosi. Secondo quanto riportato dalle agenzie di stampa, a raccogliere le lamentale e a rendere pubbliche sarebbe stato il legale dell'Adiconsum provinciale di Ravenna contattata da un consumatore. «Non mi risulta nulla del genere - ha affermato ieri il sindaco Raffaele Cortesi che dopo l'uscita sugli organi di stampa nazionali ha deciso di rispondere con un comu-

nicato -. Si tratta di meri attacchi elettorali, in più nessuna delle testate giornalistiche in questione mi ha contatto prima di sparare notizie e servizi televisivi. Altrimenti si sarebbe sentito rispondere che la disposizione riguarda esclusivamente i dati civili e anagrafici atti a identificare la persona del defunto, nell'ampliamento del cimitero si era pensato a una organizzazione più omogenea, come accade in certi cimiteri canadesi, ma mai e poi mai si è anche solo pensato di impedire i segni della religiosità, così radicati in generale nella coscienza

di tante persone e in particolare nella cultura e nel patrimonio dei valori della gente di Romagna. Tant'è che questa disposizione compare in un documento scritto dagli architetti che avevano redatto il progetto di allargamento del cimitero alcuni anni fa. Era già stata adottata con il primo lotto di lavori nel 2008 e da allora le tombe e le lapidi sono state poste ciascuna con le croci e i segni religiosi volute dai familiari. C'è un limite a tutto e anche in questo caso è stato vergognosamente superato». In questi giorni il sindaco ha sentito il dovere di scri-

vere inoltre una lettera a tutti i parroci del territorio lughese per spiegare la sua posizione. «Ho contattato personalmente anche il cardinale Ersilio Tonini, in quanto cittadino onorario di Lugo - dice Cortesi - ed è stato molto più che comprensivo. Questa uscita è so-

lo frutto di una becera strumentalizzazione da campagna elettorale». Il primo cittadino uscente ha inoltre dato mandato ai legali del Comune di verificare se esistono gli estremi per tutelare il buon nome della sua Amministrazione ed eventualmente essere risarcito.



Il sindaco Raffaele Cortesi

